

PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE  
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL TEATRO CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

## Pensieri

**L**a musica rappresenta, a mio avviso, un insieme di sentimenti, speranze, delusioni e, una volta accolta nel proprio essere diventa anche indispensabile.

*Once upon a time* la musica era patrimonio delle Corti per un ristretto numero di persone. Al giorno d'oggi, per fortuna, il mondo è cambiato: tutti possiamo ascoltare musica e, soprattutto, frequentare i luoghi dove si suona per un personale arricchimento.

Qualche anno fa, se foste andati a teatro avreste visto una selva di capelli bianchi o biondi, a seconda del genere, adesso i teatri, visti ridursi, per cause anagrafiche, il numero degli spettatori hanno scoperto i giovani invitandoli a venire a teatro, con l'aiuto degli insegnanti, e li promuovono con prezzi speciali e, anche, con spettacoli prodotti proprio per loro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, le platee si riempiono della loro presenza e del loro entusiasmo (a volte da stadio).

Permettetemi una nota personale: quando ero giovane tutto dipendeva e era regolato solo da anziani e vecchi "Tu sei troppo giovane, non puoi capire, noi abbiamo l'esperienza", ma, dicevo io, se non posso capire e decidere niente come faccio a farmi l'Esperienza?

I giovani vanno inseriti nella vita reale e dobbiamo permettere loro di integrarsi, modificando, se possibile, il sistema.

La nostra Associazione, dalla sua nascita (1989) ha sempre posto al primo piano i giovani artisti che ci vengono segnalati dai Conservatori o dagli stessi insegnanti. La nostra attività li porta a conoscere e

Giuseppe Isoleri

## Falstaff, la fantastica ironia di Verdi

«**L**o scrivere un'opera comica non credo che la affaticherebbe. La tragedia fa realmente soffrire chi la scrive, il pensiero subisce una suggestione dolorosa che esalta morbosamente i nervi. Ma lo scherzo e il riso della commedia esilarano la mente e il corpo. "Un sorriso aggiunge un filo/Alla trama della vita". Non so se questo sia il periodo esatto del Foscolo, ma è certo una verità. Lei ha una gran voglia di lavorare, questa è una prova indubbia di salute e di potenza. Le *Ave Maria* non bastano più, ci vuol dell'altro...». Era il 9 luglio 1889 quando Arrigo Boito scriveva queste parole a Verdi. Il musicista gli aveva espresso dubbi sulla possibilità che, ormai vecchio e stanco, potesse onorare l'impegno di scrivere *Falstaff*: E fece bene il letterato padovano ad insistere, perché nacque così non solo l'ultimo grande lavoro di Verdi ma una delle opere teatrali in assoluto più geniali mai concepite. E l'arrendevolezza di Verdi di fronte alle argomentazioni di Boito dimostra che, in realtà, il compositore aveva una gran voglia di scrivere *Falstaff*, e, forse, più per se stesso che per gli altri.

Verdi si accosta al teatro comico alla fine della propria carriera: non lo aveva mai affrontato, se non proprio all'inizio con il fallimentare *Un giorno di regno*. Poi nessun'altra occasione, anche se gli studiosi verdiani sottolineano la verve ironica che si ritrova in alcuni titoli: dal primo atto di *Rigoletto* a *La forza del destino*.

*The merry wives of Windsor* (*Le allegre comari di Windsor*) è un testo piuttosto mediocre, nato probabilmente per compiacere un desiderio della regina Elisabetta che, sedotta da Falstaff alla rappresentazione dell' *Enrico IV*, aveva voglia di rivederlo sulla scena. Cosa fanno Verdi e Boito? Riprendono *Le allegre comari di Windsor* ma recuperano da  *Enrico IV* lo spirito e il carattere del protagonista, operando una geniale sintesi.

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino



## Falstaff, la fantastica ironia di Verdi

Ne nasce un capolavoro assoluto che non ha quasi riferimento con il teatro comico precedente e inventa una nuova forma di commedia che utilizza in maniera nuova alcuni meccanismi tipici del teatro buffo sin dalla sua nascita: dal travestimento agli inganni, dai finti ai veri matrimoni. È un'opera rivoluzionaria. Prima di tutto nella struttura: ognuno dei tre atti è articolato in due parti, il discorso musicale scorre libero da rigide regole formali, in un declamato attento alla parola e che si fa "melodia" a seconda delle esigenze, generando brevissime arie o agili e articolati concertati. *Falstaff*, al contrario di quel che a volte viene detto, è ricchissima di melodie. Ce ne sono a profusione, come se Verdi, arrivato alla fine della propria carriera, volesse buttar nel calderone tutto quel che gli rimane da dire ed è ancora tanto, davvero tanto. Certo, sono melodie diverse, rispetto a quelle cui eravamo abituati, perché non sono organizzate in strutture di per sé immediatamente riconoscibili, ma fluttuano con leggerezza e senza condizionamenti.

Boito, va detto, ha fatto un eccellente lavoro di taglio, riduzione e cucitura.

Il primo atto è un capolavoro assoluto. Come si apre il sipario siamo gettati nella mischia. Succede qui quel che succedeva con Mozart, penso alle *Nozze di Figaro* o al *Don Giovanni*: troviamo, cioè, una scena in divenire. Da quanto tempo Cajus litiga con Falstaff, Bardolfo e Pistola? È come se noi capitassimo per caso nell'Osteria della Giarrettiera e trovassimo i quattro intenti a dircene di tutti i colori. E questo dà un senso di vitalità eccezionale. Va inoltre sottolineata l'ironia di Verdi. Qui, come negli altri atti, mette insieme una serie di citazioni, di autocitazioni e quando Falstaff parlando del proprio pancione lo indica come il "suo" regno, assume un piglio eroico straordinario: Verdi drammatico si tramuta in comico, automaticamente. Un altro aspetto musicalmente rilevante è il ricorso frequente alla tecnica del madrigalismo, cioè ad una pratica descrittiva della parola attraverso la musica: «Che c'è in questa parola? C'è dell'aria che vola. (Atto I, parte I)». E l'orchestra si fa leggera, un soffio, nulla più, viene in mente la "Calunnia" rossiniana con l'auretta gentile che si fa tempesta.

E facendo un passo avanti alla scena di apertura del terzo atto,

quando Falstaff racconta di aver rischiato di annegare dice: «Brutta morte. L'acqua mi gonfia» e in orchestra c'è un crescendo che dà il senso del soffocamento. Insomma, Verdi si è divertito a giocare con le parole e con i suoni, a trasformare l'orchestra in una tavolozza di colori e di effetti quale mai prima si era rivelata nel suo teatro e quando Quickly parlando di Alice (fintamente innamorata di Falstaff) dice "povera donna" il riferimento evidente è a Violetta.

Sono tante le scene meritevoli di una sottolineatura. Citiamo l'apertura del terzo atto. Falstaff riemerge dalle acque del Tamigi, inzuppato, siede davanti all'Osteria della Giarrettiera e comanda all'Oste un bicchier di vin caldo. Si deprime, scopre di avere peli grigi, si accorge di invecchiare, prova un senso di smarrimento e nello stesso tempo di autocelebrazione eroica, intonando il "Va vecchio John". Poi a interrompere i pensieri foschi, arriva il bicchiere di vino, accolto da Falstaff con ironia: «Versiamo un po' di vino nell'acqua del Tamigi».

Comincia a sorseggiare, seduto al sole che lo riscalda e si rianima, regalandoci quella che forse può essere considerata la più originale descrizione degli effetti del vino che si possa trovare nella librettistica lirica.

Poi la scena finale con l'irruzione del fantastico che Verdi aveva affrontato in un altro testo shakespeariano, *Macbeth*. Qui il Maestro si prende in giro da solo e, se consideriamo la scena del Sabba del *Mefistofele*, possiamo immaginare che anche Boito abbia usato l'arma dell'autoironia.

Si avverte un'allegria nel lavoro che forse non aveva in tante esperienze precedenti. Questo sguardo sulla vita risuona magistralmente nel finale con la fuga. Anche nel *Macbeth* c'era una fuga conclusiva per dare il senso della battaglia, della concitazione, dello scontro conclusivo. Qui è una fuga su un testo che sa di distaccato e ironico testamento spirituale:

*Tutto nel mondo è burla. / L'uom è nato burlone,  
La fede in cor gli ciurla, / Gli ciurla la ragione.  
Tutti gabbati! Irride / L'un l'altro ogni mortal.  
Ma ride ben chi ride / La risata final.*

Roberto Iovino

## Pensieri

*esibirsi davanti a un pubblico variegato al quale presentare i risultati delle loro fatiche.*

*Un'ultima considerazione.*

*Nel 1991 è stato inaugurato il nuovo Carlo Felice e noi eravamo presenti con il nostro foglio L'Invito. Da allora, ogni bimestre esce un nuovo numero che illustra i programmi del Teatro e altre notizie musicali oltre alla nostra attività e che viene distribuito in Auditorium e all'ingresso del Teatro, oltre che, a critici*

*e personalità del settore. In questo modo, possiamo anche rendere omaggio a giovani artisti che hanno suonato per noi, una piccola notizia sulla loro opera e una foto.*

*Abbiamo sempre cercato di essere chiari e obiettivi e siamo stati premiati.*

*Il nuovo numero che oggi è in distribuzione porta il numero 150. Per noi rappresenta un successo e un premio all'attenzione che mettiamo nel comporlo, speriamo di poter continuare*

*così pe tenere informati gli spettatori delle novità musicali. Da tempo, per informare maggiormente il pubblico abbiamo creato una "costola" al giornale cartaceo: L'invito.net e una news letter per dimostrare la nostra passione per la musica.*

*E questi sono soltanto una parte dei molti pensieri che mi vagano nella mente e spero di poter avere ancora l'occasione. per dividerli con voi.*

Giuseppe Isoleri

## Erika Grimaldi: che bello debuttare nella "mia" Genova

**Il ruolo di Alice, nel cast di Falstaff, è stato affidato a Erika Grimaldi. Nata ad Asti, la Grimaldi è legata a Genova dove ha studiato per anni. L'abbiamo incontrata durante le prove.**

«**D**esideravo da tanto debuttare a Genova. Sono legata a questa città: qui vive la mia insegnante da sempre, Gabriella Ravazzi, e qui ho molte amicizie che risalgono al tempo degli studi giovanili e che ho mantenuto in questi anni».

### Il suo rapporto con Falstaff...

«Ero giovanissima quando cantai per la prima volta in quest'opera verdiana, a Orvieto, nel ruolo di Nannetta. Poi a Verbier, in forma semiscenica, vestii i panni di Alice, che ho ripreso a Torino in una edizione diretta da Donato Renzetti. E ora sono qui. Alice è un personaggio particolare. In quest'opera non ci sono le grandi arie tipiche del teatro verdiano. I personaggi vanno resi attraverso l'interpretazione anche attoriale. Sono ruoli tragicomici e bisogna affrontarli con divertimento per divertire il pubblico».

### Come è diventata cantante?

«Io ho iniziato con lo studio del pianoforte a cinque anni. Poi sono entrata in Conservatorio a Torino e lì il maestro del coro mi ha consigliato di iscrivermi a canto. All'inizio non ero particolarmente soddisfatta, le arie da camera che mi facevano studiare non mi convincevano. Poi al termine del primo anno mi venne proposto di cantare in un allestimento giovane della *Serva padrona*. Accettai. Il mio partner era Claudio Ottino che aveva già esperienza: trovarmi su un palcoscenico accanto a un collega più maturo professionalmente, mi fece innamorare del teatro e da allora quest'amore continua. E' stato poi Ottino a presentarmi Gabriella Ravazzi che è diventata la mia insegnante».

### Il debutto?

«Considero il mio debutto ufficiale la *Bohème* del 2008 al Regio di Torino. Avevo già fatto qualche esperienza negli anni precedenti (ad esempio all'Aslico),



Erika Grimaldi

ma quell'opera (arrivata dopo la vittoria a Spoleto nel 2007) segnò davvero l'avvio della mia carriera professionale. E Mimì è il personaggio a cui sono più legata e quello che ho interpretato di più...»

### A proposito di personaggi. C'è un'opera che non ha ancora interpretato e vorrebbe affrontare?

«Direi che tutti i titoli che amo li ho interpretati in scena. Mi manca *Don Carlo*. Ero molto giovane quando interpretai una voce dal cielo in un cast stellare. E da allora sogno di essere Elisabetta»

### Un episodio comico nella sua carriera?

«Me ne vengono in mente due. A Torino nel *Guglielmo Tell* c'erano in scena cavalli finti di grandezza naturale: saltando sopra uno di questi, mi partii un bottone

dell'abito per cui quando scesi scivolai sull'abito lungo tutto il palcoscenico. E subito dopo dovevo cantare io... Invece a Bari in una "*Bohème*" al momento in cui intonavo "Quando vien lo sgelo" mi scese la gonna e mi ritrovai in mutandoni. Con i costumi di scena ho qualche problema...».

### Una carriera lirica comporta sacrifici...

«Ce ne sono tanti. Intanto lo studio è fondamentale e continuo. Non ci si può adagiare. Lavorare sui passaggi più delicati, riprendere il repertorio, affrontare nuovi titoli. E poi dobbiamo essere come gli atleti: la salute è essenziale per cui attività fisica, cibo sano. I festeggiamenti mangerecci, insomma, vanno evitati soprattutto alla vigilia di impegni!».

### Impegni futuri?

«Dopo Genova andrò a Cardiff per *Le nozze di Figaro*: sarò la Contessa. E poi a Santiago del Cile debutterò in *Madama Butterfly*. In estate conto di riposare un poco per riprendere subito dopo».

### Ha due figli piccoli. Che rapporto hanno con la musica?

«La più grande, Esther, ha 8 anni ed è una grande appassionata di lirica. Per il momento studia il pianoforte e come può viene a sentirmi. Recentemente ho cantate sette recite di *Manon Lescaut*, un'opera proprio non facilissima per un bambino: ebbene lei ha voluto venire a teatro per tutte e sette le repliche!»

Roberto Iovino

**AMI CI** | TEATRO CARLO FELICE CONSERVATORIO NICCOLO PAGANINI

### QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

**IBAN: IT 13A033320140000000902490**

## I CONGEDI DI RICHARD STRAUSS: *Die liebe der Danae*

Nel centenario pucciniano appena terminato abbiamo sentito dire da autorevoli voci che l'opera è "morta con Turandot". I più prudenti hanno puntualizzato l'opera "italiana" è morta con Turandot!! In entrambi i casi si tratta di falsità. Le (poche) opere teatrali italiane di Pizzetti, Malipiero, Casella, Petrassi, Maderna (quel Don Perlimplin che tanto attende di essere ripreso!) scritte dopo la morte di Puccini dove le mettiamo? Per non parlare di opere a livello europeo ed americano: Janacek, Berg, Schoenberg, Britten, Ravel, Prokofiev, Shostakovic, Corigliano, Menotti, Stravinsky, Milhaud, Messiaen, Bernstein, Barber e... Richard Strauss.

Certamente l'Italia è stata la culla dell'opera, ma se consideriamo l'evoluzione di questa forma di teatro musicale dal punto di vista cronologico, ci accorgiamo immediatamente che i titoli che hanno determinato le novità più rilevanti non parlano più di tanto la nostra lingua. Proviamo ad elencarne dodici: Orfeo di Monteverdi, Orfeo ed Euridice di Gluck, Don Giovanni di Mozart, le opere buffe di Rossini, Fidelio di Beethoven, Der Freischutz di Weber, Les Troyens di Berlioz, Carmen di Bizet, le opere di Verdi, Tristan und Isolde di Wagner, Boris Godunov di Musorgskij, Pelleas et Melisande di Debussy, Salome ed Elektra di Richard Strauss, Wozzeck di Berg, Jenufa di Janacek, Mavra di Stravinsky, una lady Macbeth del distretto di Mzensk di Sostakovic, Peter Grimes di Britten, West side story di Bernstein, e via dicendo...

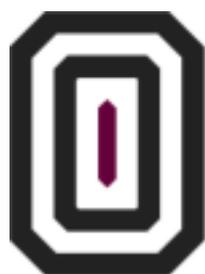
Richard Strauss a cui risulta difficile attribuire la paternità di opere così diverse come Salome, Elektra e Der Rosenkavalier o Arianna a Nasso o Capriccio o il benvenuto e raro Die liebe der Danae, fa parte di quest'elenco. Giuseppe Sinopoli definiva il romanticismo di Strauss "della dissolvenza e dell'allontanamento". Bollato da Adorno come un banale "conservatore", Strauss rappresenta la lunga coda del romanticismo tedesco e del wagnerismo. La sua immensa produzione contiene quella "sensucht" da congedo già così pervasiva nel Rosenkavalier e che ritroviamo nei lavori ultimi come le Metamorfosi, i Vier letzte lieder (uno dei doni musicali più belli che l'umanità abbia ricevuto) ma che assume abiti diversi nella lunga parabola creativa. L'immaginifica virulenza quasi espressionista di Salome e soprattutto di Elektra e lo sfociare verso una poetica che gli amanti delle classificazioni hanno via definito classica, neoclassica, borghese, decadente. Tanto borghese, prudente, misurato Strauss era nella vita e nel fare musica (I filmati in cui dirige evidenziano un gesto scarno, minimo, meccanico) tanto fantastico e smisurato era il suo orizzonte sonoro, armonico, coloristico, espressivo). Un po' come Rimsky

Korsakov. Die liebe der Danae, ultimo tassello della sua produzione ispirata ai miti greci, viene cominciata nel 1937 e terminata nel 1940, ma non vede un'esecuzione pubblica Strauss vivente. L'autore assiste soltanto ad rappresentazione privata a Salisburgo, diretta da Clemens Kraus nel 1948. Il regista Rudolf Hartmann descrive un momento di quella serata, molto significativo: «Verso la fine della seconda scena (terzo atto) Strauss si alzò e andò verso l'orchestra. La sua testa inconfondibile spiccava in silhouette solitaria contro la luce che usciva dal golfo mistico. L'orchestra stava suonando il meraviglioso intermezzo prima dell'ultima scena (che Strauss definì *la rinuncia di Giove*) con un insuperabile *bel suono*. Immobile, totalmente ignaro di tutto il resto, egli rimase in ascolto.»

«Profondamente commosso e agitato, avvertì la presenza quasi fisica della nostra divinità, l'arte... Seguirono momenti di profondo silenzio quando le ultime note si spensero... Kraus disse un paio di frasi che descrivevano il significato di questi ultimi giorni a Salisburgo. Strauss guardò oltre il parapetto del golfo mistico, alzò le mani in un gesto di gratitudine e parlò con l'orchestra con voce rotta dalle lacrime: *Forse ci rivedremo in un mondo migliore*. Non riuscì a dire altro... silenziosi e commossi, tutti i presenti rimasero al loro posto finché egli non lasciò l'auditorium.»

Lo stesso autore aveva disposto che l'opera non fosse eseguita se non dopo due anni dalla fine della guerra. In realtà una prima nel 1944 a Salisburgo era stata successivamente prevista, ma l'evolvere della guerra l'aveva resa impossibile. In una sintesi tra mito greco e attualizzazione data dal libretto di Joseph Gregor ed ancor più dal soggetto originante "Danae o il matrimonio di convenienza" di Hugo Von Hofmanstahl, i personaggi di Danae, Polluce, Mida e Giove danno vita ad una affascinante storia di equivoci e di aspirazioni opposte, di grande sapienza teatrale e di grande presa sul pubblico, ma alla fine ritorna in maniera sublime la poetica straussiana del congedo. In Mahler gridata, in Strauss sussurrata, in Bruckner trasfigurata. Danae consegna a Giove una ciocca di capelli, l'ultimo oro che le resta, e al Dio non resta che accettare la perdita. Magnifica dissolvenza degna delle migliori tragedie attiche tanto amate. A sostenere il soggetto una musica magica e fatata, raffinata, elegante, mirabilmente dipinta da una tavolozza orchestrale tra le più sublimi del teatro d'opera. Die liebe der Danae è un'occasione da non perdere per alcuna ragione!!!

Lorenzo Costa



FONDAZIONE  
**PASSADORE 1888**

## L'Edizione Nazionale delle opere di Paganini



Il 29 marzo prossimo, nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, a cura del "Centro Paganini per la ricerca", verrà presentato l'ultimo volume, appena

pubblicato dell'Edizione Nazionale delle opere di Paganini. Si tratta della *Suonata con variazioni M.S. 47* su un tema di Weigl. La revisione critica è del compositore Italo Vescovo che parteciperà all'incontro insieme a Renato Meucci, presidente del Comitato scientifico dell'Edizione stessa. L'Edizione Nazionale, fondata da Raffaello Monterosso, ha preso il via nel 1976 con la pubblicazione di 3 Quartetti per archi, a cura di Federico Mompellio, cui si deve l'impostazione critica della collana.

Obiettivo, sin dalle origini, ripulire la musica paganiniana da tutte le incrostazioni e da tutti gli errori di false edizioni che nel tempo hanno prodotto una letteratura distorta del nostro Artista. Come è noto, vivente Paganini, poche sue opere sono state date alle stampe: il suo sogno era quello di curarne lui stesso la stampa, una volta chiusa la carriera esecutiva. Purtroppo la morte precoce glielo ha impedito. Lavorando su manoscritti e comparando diverse edizioni, gli studiosi che dal 1976 si sono prodotti in questo lavoro (da Mompellio a Monterosso Vacchelli, da De Chiara a Delfino, da Sorrento a Howard, da Dellaborra a Vescovo) hanno contribuito in maniera determinante a dare delle opere paganiniane una versione rigorosa e coerente con le intenzioni dell'autore. "Il tema, dal carattere giocoso ed estroverso - ha scritto nella prefazione all'ultimo volume, Italo Vescovo - è preso da *Pria ch'io l'impegno dall'Amor marinaro ossia Il Corsaro*, dramma giocoso in due atti di Joseph Weigl, su libretto di Giovanni de Gamerra, rappresentato per la prima volta al Burgtheater di Vienna, il 15 ottobre 1797. Il tema di Weigl ebbe all'epoca molta popolarità; Beethoven, probabilmente, fu il primo a impiegarlo, sempre in forma di variazioni, nell'ultimo movimento del Trio op. 11 in Sib maggiore per clarinetto, violoncello e pianoforte del 1798, in seguito lo utilizzarono anche altri musicisti quali, solo per citarne alcuni, Josef Jelinek, Alessandro Rolla, Luigi Legnani, Johann Nepomuk Hummel".

Roberto Iovino

## In copisteria del Conte

*In copisteria del Conte* è il suggestivo titolo di un doppio CD recentemente edito e nato dalla iniziativa di Jacopo Ristori, violoncellista genovese. Il conte in questione è il Conte Federico Taccoli vissuto fra il 1727 e il 1809.

E l'obiettivo di Ristori è offrire una panoramica sulla vivace attività musicale genovese nel secondo Settecento, attingendo a opere uscite dalla copisteria indicata e custodite nel prezioso Fondo Antico della Biblioteca del Conservatorio "Niccolò Paganini".

Ristori dunque ha scelto una serie di autori, molti dei quali, oggi pressochè sconosciuti, ma indicativi del fermento artistico del tempo e ha riunito intorno a sé un bel gruppo strumentale formato da Earl Christy (liuto), Viola de Hoog (violoncello), Antoinette Lohmann (violino), Gied van Oorschoot (violoncello), Anna Pontz (salterio), Giorgio Samoilis (violino), Jesse Solweay (contrabbasso) e Sara de Vries (violino e viola).

Gli autori coinvolti sono Michele Gallucci, Gasparo Arnaldi, Emanuele Barbella, Carlo Ferrari, Luigi Boccherini e Pietro Nardini di cui sono presentati due quartetti, in realtà attribuibili a Franz Anton Hoffmeister, come precisa nelle note del libretto lo stesso Ristori. Libretto che si avvale anche di una prefazione sulla biblioteca del Conservatorio a firma di Carmela Bongiovanni, direttrice della biblioteca stessa. Il disegno nella copertina dei CD è di Nevio Zanardi che riprende i colori dello stemma nobiliare della famiglia Taccoli. Un bel cofanetto, insomma, sia per l'idea che lo ha ispirato e per la qualità, elevata, delle esecuzioni.



r.i.

### ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**SABATO 8 MARZO: TEATRO ALLA SCALA  
EUGENIO ONEGHIN di P.I. TCHAIKOSKIJ**

**DOMENICA 18 MAGGIO: TEATRO REGIO DI TORINO  
HAMLET di A. THOMAS**

**VENERDI' 6 GIUGNO: TEATRO ALLA SCALA  
SIGFRIDO DI R. WAGNER**



... dal Kindergarten alla Maturità.

**Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via A. M. Maragliano 1, 16121 Genova.

tel.: +39 010 564334 - [www.scuolagermanica.it](http://www.scuolagermanica.it) - PEC: [scuolagermanicagenova@legalmail.it](mailto:scuolagermanicagenova@legalmail.it)

## GOG e SINFONICA: una stagione ricca di appuntamenti imperdibili

**P**roseguono senza sosta le stagioni della Gog e della Sinfonica con appuntamenti imperdibili. Il 12 marzo sarà la volta di "Beethoveniano", il concerto sinfonico che vedrà Sir John Eliot Gardiner dirigere l'Orchestra del Carlo Felice e Simon Zhu, vincitore 57° Premio Paganini, al violino. Il programma dedicato a Beethoven e Schumann prevede del primo l'Overture dal *Coriolano* op. 62 e la Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93 e del secondo il Concerto per violino e orchestra in re minore.

Dopo i bellissimoi concerti dedicati a Monteverdi, Bach, Palestrina e ai grandi autori del Novecento in una stagione ricca e variegata il 17 marzo la Gog proporrà il melologo di Richard Strauss "Enoch Arden" con il pianista Arciuli e l'attrice Sonia Bergamasco, nelle vesti di voce recitante, mentre il 7 aprile il Fedra Ensemble eseguirà un programma da Monteverdi a Lucio Dalla.

L'11 aprile la Sinfonica proseguirà con "Dialoghi" un concerto che spazierà dai *Children's Corner* di Debussy ai *Kindertotenlieder* di Mahler fino alla prima esecuzione assoluta della nuova versione di *Stèle pour Vierne* di Francesco Filidei. Sul podio a dirige l'Orchestra del teatro e il mezzosoprano Hagar Sharvit ci sarà Leonhard Garms.

In conclusione del "ciclo pianistico" Gog - dopo Dmitri Masleev, Andrés Schiff, Grigory Sokolov, Andrea Lucchesini, Lera Auerbach e Arkadij Volodos - il 28 aprile si esibirà la giovanissima Alexandra Dovgan. Il grande Sokolov ha detto di lei: «... la definizione di "bambino prodigio" non è adatto alla pianista undicenne Alexandra Dovgan, perché questo miracolo non ha nulla di infantile. Ascoltandola sentirete suonare un adulto, una personalità». Il programma è molto interessante e impegnativo con l'esecuzione della Sonata in la bemolle maggiore op. 110 di Beethoven, della Sonata in sol minore op. 22 di Schumann, del Preludio, corale e fuga in si minore FWV 21 di Franck e della Sonata n. 2 in re minore op. 14 di Prokof'ev. Assolutamente da non perdere così



come l'appuntamento del 5 maggio con il violinista Leonidas Kavakos, vincitore del Premio Paganini nel 1988 in duo con Enrico Pace che eseguirà musiche di Beethoven, Dubugnon e Franck.

Il 22 maggio si terrà il penultimo concerto della sinfonica con "Casella e Čajkovskij" diretto dalla straordinaria bacchetta di Donato Renzetti con Federico Romano al violoncello.

E a chiudere le due intense stagioni il 26 Maggio la Gog presenterà il duo pianistico Biondi Brunialti, mentre il 19 giugno la Sinfonica diretta da Renzetti si cimenterà nel concerto "Fin de siècle" con musiche di Satie, Ravel, Massenet, Čajkovskij e Stravinskij.

terà nel concerto "Fin de siècle" con musiche di Satie, Ravel, Massenet, Čajkovskij e Stravinskij.

Nicole Olivieri

### IMPORTANTE

La nostra Associazione  
è inserita nell'elenco  
dei beneficiari del

### 5 PER MILLE

Da indicare nella prossima  
denuncia dei redditi.

Vi saremo grati se vi fosse possibile segnalare  
il nostro codice fiscale

**95122060106**

nella compilazione della vostra denuncia.

Vi ringraziamo anticipatamente.



**DINO BURLANDO**  
**ORAFI**

*Pezzi unici di laboratorio*

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela\_burlando@hotmail.com



## I NOSTRI CONCERTI



Abbiamo iniziato la nostra stagione di concerti 2025 alla Società di Letture e Conversazioni Scientifiche con una formazione a noi carissima formata da **Filippo Bogdanovic** e **Filippo Taccogna**, violini, con **Teresa Valenza**, viola. Abbiamo visto crescere questi tre giovani artisti e, ogni volta che li ascoltiamo li vediamo maturare, migliorare. Il loro programma era composto da Quattro pezzi sinfonici op.75 di A. Dvorak, Trio op. 21 di S. Taneyev e Terzetto op. 74 di A. Dvorak. Come sempre ci hanno deliziato con la loro sensibilità e capacità interpretativa ottenendo un grande successo.

L' Auditorium E. Montale del Teatro Carlo Felice si è riempito, il 25 gennaio di bellissimi duetti buffi di G. Rossini e G. Donizetti. Chi cantava? Due giovani che sono già sulla rampa di una lunga carriera: **Luca Romano**, baritono e **Davide Canepa**, basso. Abbiamo ascoltato duetti da Cenerentola, La Cambiale di Matrimonio e L'Italiana in Algeri di G. Rossini, poi una sequenza di quattro pezzi dal Don Pasquale di G. Donizetti. Completavano il programma L'Intermezzo della Manon Lescaut e il Te Deum di G. Puccini. I bravi giovani sono stati lungamente applauditi insieme al nostro amico **Roberto Mingarini** che li ha accompagnati e sostenuti con il suo pianoforte.



**ZOOT E SUIT.** Questo il titolo del particolare programma presentato da "Beatrice Magazine" con la voce di **Camilla Ruffini** che ci ha illustrato "l'abito che ha vestito il jazz" e le sue metamorfosi. Titolo difficile ma solo abiti che si sono creati a seconda degli ambienti che frequentavano i loro indossatori: ZOOT più democratico, direi, e SUIT più pretenzioso delle classi così dette superiori.

Il pomeriggio è trascorso molto piacevolmente e la voce di Camilla era, di tanto in tanto, variata con improvvisazioni jazzistiche del bravo **Zeno De Marco**. Successo strepitoso!

**ORIZZONTE VOCALE** così quattro giovani artisti, amanti del canto, hanno chiamato il loro gruppo nel 2024 e ci hanno riservato la loro prima uscita pubblica. I quattro giovani sono: **Davide Galleano**, **Lorenzo Renosi**, tenori, **Leonardi Paolo**, baritono, e **Giacomo Pieraicci**, basso. Il loro programma comprendeva canti dal Medioevo ai giorni nostri con un impasto di voci, a cappella, veramente nuovo e interessante.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.

Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336

ristorantelino@virgilio.it - [www.mangiareinliguria.it/dalino](http://www.mangiareinliguria.it/dalino)

## ATTIVITÀ SOCIALE DAL 1° MARZO AL 16 MAGGIO 2025

**Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola - Museo di Palazzo Reale - Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"**  
**Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice Conferenze Illustrative**  
**Società di Letture e Conversazioni Scientifiche - Tutte le manifestazioni iniziano alle ore 16**  
**I Concerti di Primavera e Autunno a Spinola sono in collaborazione con la G.O.G.**

Sabato 1° marzo - INCONTRI ALL'AUDITORIUM:  
 LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
 FALSTAFF di G. Verdi - Relatore Lorenzo Costa,

Venerdì 7 marzo - SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
 ELIAS BRUNO URBINO, pianoforte,

Venerdì 14 marzo - SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
 IL FANTASTICO MONDO DI RIMSKY KORSAKOV  
 LA MUSICA SINFONICA - A cura di Lorenzo Costa,

Venerdì 21 marzo - SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
 SCUOLA DI CANTO DEL M° CLAUDIO OTTINO,

Sabato 22 marzo - MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "ARIRANG"  
 I GIORGIO DE MARTINO E SOO JUNG  
 Con interventi musicali - Interverrà il M° Michele Trenti,

Venerdì 28 marzo - SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
 L'ASSEDIO DI LENINGRADO: DENTRO L'ASSEDIO DI UN MUSICISTA  
 Musica di D. SHOSTAKOVICH - A cura di Marco Pescetto,

Sabato 29 marzo - INCONTRI ALL'AUDITORIUM:  
 LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE - DIE LIEBE DER DANAE di R. Strauss  
 Relatore Lorenzo Costa,

Mercoledì 2 aprile - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 MUSEO DI PALAZZO REALE: TRIO SURYA: FRANCESCO PAOLO  
 D'ALESSANDRO, violino, COSMAOLA ANTONELLA NITTI, violoncello, ANNASTELLA CARAGIULO, pianoforte,

Venerdì 4 aprile - GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA  
 FRANCESCO CROESE, violino, MICHELE CROESE, pianoforte

Mercoledì 9 aprile - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 MUSEO DI PALAZZO REALE - DUO RENDA - TRUCCO, chitarre.

Venerdì 11 aprile - GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA  
 ANGELA SERAPIONE e UGO ARMONI, pianoforte a quattro mani

Mercoledì 16 aprile - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 MUSEO DI PALAZZO REALE  
 JACOPO FAMA', flauto e LORENZO FAMA' pianoforte,

Venerdì 18 aprile - SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
 LE NOSTRE INTERVISTE IMPOSSIBILI  
 A cura di Roberto Iovino e Nicole Olivieri  
 Interviene, Caterina Picasso al pianoforte,

Mercoledì 23 aprile - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
 DAVIDE BATTARINO, pianoforte,

Mercoledì 30 aprile - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
 MONICA RIGHI, violoncello e IVAN MALIBOSHKA, pianoforte,

Mercoledì 7 maggio - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
 FILIPPO BOGDANOVIC, violino, GIOVANNI BATTISTA COSTA,  
 clarinetto, ALBERTO PAVANI, pianoforte,

Venerdì 9 maggio - SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
 FOLLIE CLASSICHE E BAROCHE AIRE, VARIAZIONI, DANZE DA  
 VIVALDI A MOZART - A cura di Lorenzo Costa,

Sabato 10 maggio - INCONTRI ALL'AUDITORIUM:  
 LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
 CARMEN di G. Bizet, "La Liberté! La Liberté!"  
 Relatore Edwin W. Roscasco,

Mercoledì 14 maggio - CONCERTI DI PRIMAVERA  
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA  
 MATTEO SALERNO, flauto e ANDREA CANDELI, chitarra  
 In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Venerdì 16 maggio  
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA  
 ALESSANDRO BALDINI, pianoforte.

*Si ringraziano per la concreta collaborazione*



Museo d'Arte Orientale  
 "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



*con il patrocinio e il contributo di:*



COMUNE DI GENOVA



*l'Invito*

Periodico d'informazione musicale  
 Direttore responsabile  
**Roberto Iovino**

Associazione Amici del Carlo Felice  
 e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**  
 Cell. 3406365750 - Cell. 347 0814676

[www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org](http://www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org)  
[contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org](mailto:contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org)

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova